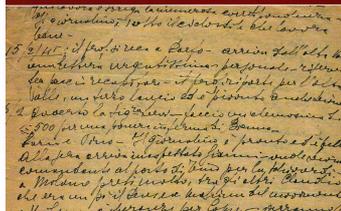


Il diario originale e inedito di
Carlo Comensoli (18 ottobre 1943 - 24 marzo 1945)



Brescia - Ottobre 2007

INDICE DEI NOMI

L'indice dei nomi delle persone citate è corredato da essenziali riferimenti biografici anche se non sempre completi. Molte di loro non sono state identificate con certezza nonostante il confronto con i 16 quaderni de *La «Tito Speri» in Valcamonica* e con altre pubblicazioni, anche perché spesso indicate col solo nome o con il solo cognome. In questo caso non sono state inserite. Questo primo indice va quindi considerato una sorta di *work in progress* e, proprio per questo, passibile di arricchimenti e precisazioni.

I luoghi citati nel diario, prevalentemente della Valcamonica, si possono ritrovare agevolmente nelle cartine allegate.

Agazzi, don Giacinto (Bagnolo Mella 1914-Brescia 1966). Curato a Capriolo, insegnante di matematica in Seminario e vice assistente degli uomini di Azione Cattolica. Nel 1946 fu nominato Assistente ecclesiastico delle Acli, di cui a Brescia fu uno dei fondatori.

Agnese v. Menolfi, Agnese

Aij, Adolfo (Reggio Calabria 1906). Medico condotto a Niardo, Ceto e Cerveno. Tenente medico della brigata nera "Quagliata", arrestato nei giorni della liberazione, fu processato nell'ottobre del 1945 dalla Corte d'Assise di Brescia e assolto perché "entrato nelle brigate nere per puro scopo umanitario".

Don Antonio v. Medici, don Antonio

Antonoli, don Giovanni (1917-1992), curato di Pontedilegno.

Argilla, Angelo Alfredo (Breno 1915-Mauthausen 1945). Collaboratore e staffetta di don Carlo Comensoli e del Comando delle Fiamme Verdi, fu catturato dai tedeschi il 14 ottobre 1944, venne tradotto alle carceri di Breno, poi di Brescia e quindi deportato in Germania nel lager di Mauthausen, dove morì.

Avanzini, Cristina (Borno 1926), staffetta della brigata Fiamme Verdi "Lorenzini".

Ballardini, Lorenzo, Commissario prefettizio di Temù. Assente durante l'arresto del figlio Zeffirino, alla notizia della sua uccisione venne colpito da collasso e morì il 19 novembre 1944 all'ospedale di Breno.

Ballardini, Zeffirino (Temù 1922-Edo 1944). Nell'autunno del 1943 aderì al gruppo partigiano costituito dallo zio Raffaele Menici, in contatto con la 54^a brigata Garibaldi. Arrestato il 13 ottobre 1944 dai tedeschi, fu imprigionato a Edolo insieme alla madre e alla sorella In prigione venne torturato e il 10 novembre fu ucciso a rivoltellate nello scantinato della prigione. La sorella Idilia venne internata nel lager di Bolzano.

Ballerini, Giuseppe (1906) guardia forestale

Balzarini, don Giuseppe (Castelfranco di Rogno [Bg] 1914). Fu curato di Breno dal 1943 al 1953 e, per la sua collaborazione con le Fiamme Verdi, venne arrestato per la diffusione della stampa clandestina.

Bazzana, Bartolomeo Cesare (Cevo 1900-1964). Insegnante elementare, contrario del fascismo, durante il regime si mantenne in contatto con gli oppositori rimasti in Valsaviore. Dal 1943 partecipò all'attività partigiana da cui ebbe origine la 54ª brigata Garibaldi e di cui divenne capo di Stato Maggiore. Dal giugno 1944 si impegnò completamente nel movimento partigiano. Dopo la guerra fu consigliere del comune di Valsaviore.

Bellotti, Gianbattista (Capodiponte 1896) segretario comunale di Capodiponte.

Belotti, don Ernesto (Villa d'Allegno 1912) curato di Artogne, arrestato nel dicembre del 1943 e inviato a Parma per il processo presso il Tribunale speciale.

Beretta, Pietro (1870-1957), titolare della fabbrica d'armi di Gardone V. T. dall'inizio del Novecento.

Betta, don Franco (Niardo 1894-1977), curato e poi parroco di Niardo.

Bettoni, Giovanni Maria (Pisogne 1920-Cividate Camuno 1944), contadino, sergente degli alpini fece parte dei gruppi Fiamme Verdi che costituirono la brigata "Lorenzini". Cadde in uno scontro a fuoco con una pattuglia tedesca alla centrale elettrica di Cividate Camuno il 3 settembre 1944. Medaglia d'argento al V. M. alla memoria.

Benazzi-Benassi, Enzo v. Petrini, Enzo

Benazzi-Benassi, Rolando v. Petrini Rolando

Bianchi, Carlo (Milano 1912-Fossoli [Mo] 1944). Ingegnere, dopo l'8 settembre collaborò con l'Oscar (Organizzazione Soccorso Cattolico agli Antifascisti Ricercati). Fu presidente della Fuci milanese e membro del Cln. Collaborò con Teresio Olivelli sia elaborando alcuni degli schemi di discussione sui pro-

blemi sociali e politici del momento, sia provvedendo alla pubblicazione e alla diffusione del giornale clandestino "il ribelle". Arrestato con Olivelli il 27 aprile del 1944, imprigionato a Fossoli, fu fucilato il 12 luglio 1944.

Bigio v. Romelli, Luigi

Bona finì, Giuseppe, maestro elementare, collaboratore di don Comensoli e nel dopoguerra sindaco di Cividate Camuno.

Bonicelli, Daniele (Brescia 1923), studente, venne arrestato il 18 ottobre 1944 e restò in carcere a Brescia e poi a Bergamo fino all'aprile del 1945.

Bottarelli, Pierino, milite ucciso il 9 giugno 1944 insieme a Enrico Tognù tra Sonico e Malonno.

Bracco, Mario (Cassine [Al] 1917), medico, vicecomandante della brigata Fiamme Verdi "Lorenzetti", catturato nella zona del Colle di S. Zeno (Pezzaze), fu in carcere dal 22 marzo al 25 aprile 1945.

Brasi, Giovanni (Lovere 1901-1974) comandante della 53ª brigata Garibaldi "13 Martiri".

Brunelli, Francesco (Brescia 1920-1982) fu uno degli organizzatori del movimento partigiano bresciano e delle Fiamme Verdi. Nella primavera del 1944 ebbe il compito di allacciare i contatti e di procurare armi per i primi gruppi che in Valsabbia costituirono nell'estate la brigata Fiamme Verdi "Perlasca", di cui divenne vice-comandante. Nel marzo del 1945, in vista dell'insurrezione, fu nominato vice-commissario di guerra in rappresentanza delle Fiamme Verdi nel Comando provinciale del Cvl.

Bulloni, Pietro (Brescia 1895-1950). Avvocato, in contatto con gli esponenti della Resistenza, si impegnò a difendere in tribunale i partigiani arrestati. Do-

po la liberazione fu nominato Prefetto. Il 2 giugno 1946 venne eletto alla Costituente e nel 1948 deputato nella I legislatura.

Calzoni, Maurizio (Niardo 1917), maestro nelle scuole elementari di Breno, venne arrestato nel marzo del 1944 e portato nelle prigioni di Brescia, da dove fu scarcerato nell'aprile. Riprese l'insegnamento a Breno, collaborando con i partigiani in varie circostanze.

Camillo v. Cemmi, Angelo

Cappellini, Antonio (Cerveno 1876-1965), agricoltore, padre di Alfredo e Giacomo.

Cappellini, Alfredo (Cerveno 1912-1999), catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre, riuscì a fuggire e ritornò in valle. In contatto con le Fiamme Verdi, venne arrestato il 6 luglio del 1944. Fuggito dal carcere durante il bombardamento del 13 luglio, entrò a far parte del gruppo C 8 comandato dal fratello Giacomo. Dopo la cattura di quest'ultimo assunse il comando del gruppo fino al termine della guerra.

Cappellini, Giacomo (Cerveno, 1909-Brescia 1945), maestro elementare, abbandonò l'insegnamento per partecipare alla Resistenza. Comandante del distaccamento C 8 della brigata Fiamme Verdi "Lorenzini", dopo vari tentativi, fu catturato il 21 gennaio 1945 nella zona di Lozio. Incarcerato prima a Breno e poi a Brescia, venne fucilato il 24 marzo.

Capozzo, Dante (Ceto 1919) fece parte del gruppo C 6 delle Fiamme Verdi. Nell'ottobre del 1944 fu catturato a Nadro dai tedeschi e internato in Germania, da dove ritornò dopo la guerra.

Capozzo, Cuido (Ceto 1926-1944), fratello di Dante, aderì anch'egli alle Fiamme Verdi del distaccamento C 6. Morì giovanissimo di malattia nell'agosto del 1944.

Caprani, Aldo (Malegno 1899-Brescia 1947), consigliere comunale di Malegno, nel 1921 aderì al partito socialista e nel 1924 al P.C.d'I. Nel 1928, venne sottoposto ad ammonizione e nel giugno del 1937 espatriò a Parigi dove lavorò come tipografo. Nel luglio 1940 rientrò in Italia. Durante la Resistenza divenne Commissario di Guerra della 54ª brigata Garibaldi in Valsaviore. Dopo la Liberazione, divenne consigliere comunale di Brescia e il 2 giugno fu eletto deputato nell'Assemblea Costituente.

Caracciolo, Alberto (S. Pietro in Morubio [Vr] 1918-Genova 1990), collaboratore di Teresio Olivelli, svolse un ruolo importante nella redazione e nella diffusione della stampa clandestina e del "ribelle".

Castagna, Giuseppe, studente in medicina, fece parte del gruppo Fiamme Verdi C 4 e poi, con compiti di assistenza sanitaria, del Comando della brigata Fiamme Verdi "Schivardi" durante le battaglie del Mortirolo.

Cemmi, Angelo (Darfo 1908-1980), notaio, fu tra gli organizzatori della Resistenza camuna e fece parte del Comando della Divisione Fiamme Verdi "T. Speri".

Cemmi, Nelia (Darfo 1910), collaboratrice nello studio notarile del padre e del fratello, aiutò i soldati alleati ex prigionieri, diffuse il materiale di propaganda e garantì i collegamenti fra il Comando di Civate Camuno e i gruppi delle Fiamme verdi operanti nella zona intorno a Darfo e Boario.

Ceriani, Franco Ernesto (Esine 1915), ragioniere, combattè durante la guerra col grado di tenente degli Alpini sul fronte francese e poi in Albania e in Montenegro. Fu comandante del gruppo C 14 e in seguito della brigata Fiamme Verdi "Lorenzini".

Cerqui, Serafino, commissario prefettizio di Breno.

Chierici, Policarpo, reduce dalla campagna di Russia, fu segretario federale di Bologna, poi comandante del II Reggimento della Divisione Alpina "Montenapoli" e presidente del tribunale militare della stessa Divisione. Nell'inverno 1944-1945 tentò di contattare i partigiani della Valcamonica per stabilire degli accordi di pacificazione senza ottenere alcun risultato.

Chini, Coccoli Irene (Bassano del Grappa [Vi] 1893-Brescia 1977), insegnante, fin dall'inizio della Resistenza collaborò col marito Costantino Coccoli e fu in contatto con Luigi Ercoli. Venne arrestata il 30 settembre 1944 insieme alla sua cameriera Letizia Pedretti e a Luigi Ercoli. Nel carcere di Canton Mombello fu sottoposta a pesanti torture fino al 20 novembre, quando fu tradotta nel lager di Bolzano, dove rimase fino alla liberazione. Dopo la guerra, venne eletta deputato per il Pci nella I legislatura.

Chiudivelli, Giacomina (Darfo 1923), ebbe l'incarico, insieme a Nelia Cemmi, di garantire i contatti fra il comando e le montagne della zona di Anfurro e la Val di Scalve.

Citroni, Achille (Pontedilegno 1920), alpino reduce dal fronte russo, impiegato di banca a Milano, nella primavera del 1944 fu in contatto prima con il col. Menici e poi aderì alle Fiamme Verdi e comandò il distaccamento C 19 della brigata "Tosetti" durante le battaglie del Mortirolo.

Coccoli, Costantino (Calcinato 1889-Brescia 1955), insegnante di lettere, dopo l'8 settembre lavorò con Luigi Ercoli per aiutare i militari sbandati. Partecipò agli incontri di organizzazione del movimento partigiano di Civate Camuno. Per sfuggire alla cattura, dovette rifugiarsi in Svizzera nel novembre del 1943.

Contessi, Aldo, partigiano del distacca-

mento comandato da Giacomo Cappellini.

Comensoli, Carolina (1889-1946), sorella di don Carlo Comensoli.

Cominelli, don Bortolo (Gorzone 1903-Civate Camuno 1977), curato a Cimbergo, poi di Lava di Malonno e infine di Civate Camuno dal 1936.

Cristina v. Avanzini, Cristina

Daffini, mons. Luigi (Fantecolo di Provezze 1900-Brescia 1969), insegnante in seminario e curato a Cellatica fino al 1939, divenne prevosto della parrocchia di S. Faustino. Impegnato nell'organizzazione dei primi gruppi partigiani, il 4 gennaio 1944 sfuggì all'arresto e lasciò la città. Fu ospitato presso il monastero dei benedettini di S. Giovanni di Parma fino alla fine della guerra.

Damioli, Antonia (Civate Camuno 1915) staffetta del Comando delle Fiamme Verdi a Civate Camuno.

Donina, Lucia (Ceto 1921), operaia nel cotonificio Olcese di Corno, fu staffetta del distaccamento C 6 della brigata Fiamme Verdi "Cappellini" nella zona di Ceto.

Ercoli, Luigi (Bienna 1919-Melk 1945) animatore dei primi gruppi della Resistenza e coordinatore tra il Cln di Brescia, di Milano e la resistenza camuna, fu arrestato a Brescia dalle SS il 30 settembre 1944. Venne deportato in Germania nel campo di sterminio di Melk (Mauthausen), dove morì il 15 gennaio 1945.

Ercoli, Maria Antonia (Berzo Inferiore 1915) ebbe l'incarico di mantenere i collegamenti fra Civate Camuno e Bergamo, dove giungevano direttive e informazioni da Milano.

Fanetti, don Battista (Sellero 1912), coadiutore a Breno, divenne cappellano militare e dopo l'8 settembre curato nel-

la parrocchia del Duomo di Brescia. Venne arrestato nel febbraio 1945 per avere diffuso stampa clandestina.

Fiori v. Masini, Luigi

Gamba, Aldo (Brescia, 1916-1991), ufficiale di cavalleria, dopo l'armistizio si portò in Svizzera da dove ritornò in Italia per assumere il compito di capo del Servizio informativo interalleato del Nord Italia. Arrestato il 17 aprile 1944 a Milano, fuggì e riprese i viaggi tra Italia e Svizzera. Di nuovo arrestato il 12 dicembre 1944, fu rinchiuso a S. Vittore sino al 22 aprile, quando venne liberato per uno scambio con tedeschi prigionieri dei partigiani.

Gelfi, Salva (Cividate Camuno 1925-2001), operaia nel cotonificio Olcese di Cagno, dopo l'8 settembre 1943 collaborò con don Carlo Comensoli come staffetta del Comando delle Fiamme Verdi, fornì assistenza e tenne i collegamenti fra i centri della Resistenza dislocati lungo la Valcamonica fino a raggiungere, talvolta, la Franciacorta o i paesi dell'alta valle oltre Edolo. Nel marzo del 1945, dopo l'arresto di don Comensoli, fu costretta ad allontanarsi dalla valle.

Gennari Sartori, Giulio, combattente della prima guerra mondiale e legionario volontario in Spagna, dopo l'8 settembre aiutò fuggiaschi e prigionieri e procurò armi ai primi partigiani della zona di Esine. Gravemente indiziato, si trasferì a Milano.

Giorgio v. Guaini, Gianni

Giuliani, p. Rinaldo (Brescia 1977-Gavardo 1945), della congregazione degli Oblati, professore in Seminario, morto durante il bombardamento di Gavardo.

Gracchi, Agostino v. Olivelli, Teresio

Grassi, Ermanno, tenente dell'esercito, fu tra i promotori della Resistenza nella zona di Schilpario. Costituì e comandò

il gruppo C 9 tra la Concarena e la Valle di Scalve, che entrò in crisi e venne sciolto nell'autunno del 1944. Parte del distaccamento si portò in Mortirolo entrando nella brigata Fiamme Verdi "Schivardi", mentre Grassi si recò a Milano.

Guaini, Ancilla, sorella di Gianni, arrestata nel luglio 1944 a Ceto.

Guaini, Gianni (Ceto 1921-Brescia 1999), comandante del gruppo C 7, partecipò alla battaglia del Mortirolo e divenne comandante della brigata Fiamme Verdi "Cappellini".

Guerrini, Severina (Brescia 1923), staffetta del Comando della brigata Fiamme Verdi "Dieci Giornate", ricercata dovette trasferirsi a Milano e poi ad Adra S. Martino (Bg). I suoi familiari furono arrestati per qualche tempo nel febbraio 1945.

Gussoni, Giovanni (1906), direttore del cotonificio Olcese di Cagno dal 1937 al 1947. Dopo l'8 settembre collaborò con l'organizzazione resistenziale camuna.

Gulberti, Angelo (Rino di Sonico 1918-Edolo 1968), vicecomandante del gruppo Baitone, poi comandante del distaccamento C 10 e quindi della brigata Fiamme Verdi "Schivardi" durante le battaglie del Mortirolo.

Levi, Dario Riso (Corfù 1875-Brescia 1951), professore di latino e greco nel liceo "Arnaldo" di Brescia, padre di Lionello e Luigi, allontanato dall'insegnamento nel 1938 in seguito alle leggi razziali, si rifugiò dopo l'8 settembre del 1943 a Verolanuova e poi a Bienno.

Levi Sandri, Lionello (Milano, 1910-Roma 1991), sfollato con la famiglia a Bienno, fu tra i protagonisti della Resistenza camuna. Capitano di artiglieria, fu comandante dei primi ribelli sui monti di Bienno. Nel luglio 1944 venne nominato vicecomandante e commissario politico della Divisione Fiamme Verdi "T. Speri".

Compì una missione nell'Italia liberata per prendere contatto con gli alleati. Il 13 febbraio 1945 venne paracadutato sul Mortirolo, e fu il comandante delle forze partigiane durante le due battaglie, dal febbraio all'aprile 1945.

Levi Sandri, Luigi (Massa 1920), fratello di Lionello, comandante del distaccamento Fiamme Verdi C 3 che operò nella media valle e nei dintorni di Bienno.

Lorenzini, Ferruccio (Pegognaga [Mn] 1885-Brescia 1943), tenente colonnello di fanteria, dopo l'armistizio organizzò un gruppo di militari sbandati, che, disarmati i carabinieri della caserma di Angolo, si diresse verso la zona di S. Giovanni di Terzano, dove, dopo uno scontro a fuoco, fu catturato. Condannato a morte, venne fucilato a Brescia il 31 dicembre 1943.

Macina v. Chiudinelli, Giacomina

Manziana, padre Carlo (Brescia 1902-1997), vicario del Preposito dell'Oratorio della Pace dal 1940, per la sua partecipazione al movimento della Resistenza fu arrestato il 4 gennaio 1944 e in seguito deportato nel lager di Dachau da dove ritornò nell'estate del 1945. Nel 1964 divenne vescovo di Crema.

Mario v. Bracco, Mario

Marsigaglia, Ferruccio, vicecomandante del gruppo Fiamme Verdi C 4, comandato da Vito Morandini.

Martino v. Poli, Martino

Masini, Luigi (Firenze 1889-Bergamo 1959) partecipò alla guerra italo-turca del 1911 e alla prima guerra mondiale. Nel 1942 fu nominato generale e assunse il comando della III brigata alpina fino al luglio 1943. Dopo l'8 settembre 1943 partecipò alla costituzione delle formazioni Fiamme Verdi di cui divenne comandante generale. Nell'ul-

tima fase della Resistenza ebbe sotto il suo comando tutte le Fiamme Verdi lombarde.

Mazzoli, Giacomo (Ceto 1920-1983), ufficiale degli Alpini, prese parte fin dall'inizio alla lotta di liberazione e fu comandante del distaccamento C 6 della brigata Fiamme Verdi "Cappellini", operante nella zona di Ceto.

Mazzon, Giulio (Brescia 1920-Roma 2005), in rapporto gli organizzatori delle Fiamme Verdi, venne arrestato il 26 ottobre 1943. Restò in carcere fino al 14 giugno 1944, quando venne rilasciato e inviato al Distretto per essere mandato in Germania. Riuscì a fuggire ed entrò a far parte del gruppo C I delle Fiamme Verdi, di cui divenne comandante e che operò nella media valle.

Medici, don Antonio (Lozio 1911-Malegno 1982), curato di Odecla di Malonno e, dal 1942 al 1956, di Lovere.

Menici, Raffaele (Temù 1895-Corteno 1944), ufficiale di complemento degli Alpini, nel 1940 venne richiamato col grado di tenente colonnello e inviato sul fronte greco-albanese. Rientrato in Valcamonica dopo l'8 settembre fu tra i promotori della Resistenza. Fermato e trattenuto dalle Fiamme Verdi in Val Brandèt, venne ucciso il 17 novembre 1944 dai tedeschi in un'imboscata sulla strada verso l'Aprica, mentre due partigiani lo stavano trasferendo in Svizzera. Le circostanze della sua morte suscitavano, soprattutto nel dopoguerra e fino ad oggi, polemiche molto dure riguardo alle responsabilità della sua morte, attribuita da alcuni ai due partigiani delle Fiamme Verdi. Cfr. Mimmo Franzinelli, *Un dramma partigiano. Il "caso Menici"*, Fondazione Micheletti, Brescia 1995 e Ermes Gatti, *Di fiendo le Fiamme Verdi*, Toroselle, Gianico 2002.

Minia v. Ercoli, Luigi

Mendeni, Angelo, partigiano del gruppo C 4.

Menolfi, Agnese (Cividate Camuno 1926) staffetta del comando della Divisione Fiamme Verdi "T. Speri".

Montagna v. Brasi Giovanni

Monterosa, così viene indicata la famiglia Ticozzelli, della quale faceva parte Ennio, componente della brigata Fiamme Verdi "Cappellini".

Morandi, Cesare v. Levi Sandri, Lionello

Morandini, don Andrea (Bienna 1884-1980), curato e parroco a Saviore e nel 1932 parroco di Marone.

Morandini, Vito, comandante del gruppo Fiamme Verdi C 4 dislocato sui monti di Bienna. Nell'inverno 1944-1945 si trasferì sui monti tra Ossimo e Lozio, quando nel gruppo confluirono anche elementi del C 3 e del C 5.

Nino v. Parisi, Antonino

Nulli, Lodovico (Iseo 1891-1962), titolare di una piccola industria di concia delle pelli, venne arrestato il 12 settembre 1944 per la sua collaborazione con la Resistenza e deportato nel lager di Bolzano fino al termine della guerra. Subito dopo la liberazione venne eletto sindaco di Iseo.

Olga v. Guerrini, Severina

Olivelli, Teresio (Bellagio [Co] 1916-Hersbruck 1945). Laureato in diritto amministrativo nel 1938, fra il 1939 e il 1941 prese pienamente parte all'attività culturale del fascismo partecipando ai Littoriali della cultura svoltisi a Trieste con un intervento sulla razza che gli valse la nomina a littore.

Nel febbraio del 1941 si arruolò volontario e nel luglio del 1942 partì per il fronte russo, dove rimase sino al 20 marzo 1943. L'esperienza della guerra e della ritirata durante l'inverno lo spinsero

ad una revisione di vita e ad una profonda critica del fascismo. Dopo l'8 settembre 1943 fu catturato dai tedeschi, ma riuscì a fuggire. All'inizio di novembre giunse a Brescia e partecipò alla fondazione delle Fiamme Verdi. Si trasferì poi a Milano, dove il Cln gli affidò l'incarico di mantenere i contatti tra il Comando generale delle Fiamme Verdi e le formazioni dipendenti delle province di Brescia e di Cremona.

Dopo aver fondato e curato i primi numeri del giornale clandestino "il ribelle", il 27 aprile 1944 fu arrestato a Milano. Venne trasferito nel campo di concentramento di Fossoli (presso Carpi) e il 5 settembre mandato in Germania nel lager di Flossenburg, dove svolse l'attività di interprete. Fu trasferito successivamente nel lager di Hersbruck dove morì in seguito a delle violente percosse.

Paolo v. Ceriani Franco Ernesto

Parisi, Antonino (Palermo 1915-Edolo 1990). Dopo l'8 settembre 1943 si portò in Valle Camonica e partecipò alle riunioni che diedero inizio al movimento partigiano camuno. Fu l'organizzatore e il comandante della 54ª brigata Garibaldi stanziata in Valsaviore.

Pellegrinelli, Giacomo (Cividate Camuno 1920), insegnante elementare, fu uno dei più importanti collaboratori di don Comensoli.

Perlasca, Giacomo (Brescia 1919-1944). Sfuggito alla cattura dopo l'8 settembre 1943, giunse a Brescia e attraverso i padri oratoriani della Pace si mise in contatto con l'organizzazione clandestina di resistenza. Iniziò la sua attività partigiana stabilendosi in Valle Sabbia e dando inizio all'organizzazione dei gruppi là sorti. Il 18 gennaio 1944 venne arrestato a Brescia, processato e condannato a morte, venne fucilato con Mario Bettinoli il 24 febbraio 1944.

Petit pierre, André (Brescia 1917-1966). Cittadino svizzero, a partire dalla fine di settembre del 1943 svolse un ruolo di grande rilievo nella Resistenza bresciana. Infatti fu inviato in Svizzera per tenere i contatti tra le formazioni delle Fiamme Verdi e le ambasciate inglesi e americane a Zurigo e a Berna.

Petrini, Enzo (Siena 1916). Tenente degli Alpini, partecipò a Brescia alla fondazione delle Fiamme Verdi, quindi assunse il compito di ispettore della brigata e poi della Divisione "T. Speri". Ebbe un ruolo importante nei collegamenti con gli alleati e fu il rappresentante delle Fiamme Verdi nel Comando Regionale Lombardo.

Petrini, Rolando (Siena 1921-Gusen 1945). Dopo l'8 settembre si impegnò nel movimento clandestino soprattutto a nella zona a cavallo tra la Valtrompia e la Valcamonica. Si trasferì a Milano e ebbe il compito di mantenere i collegamenti delle Fiamme Verdi tra la Valcamonica e il comando regionale lombardo. Collaborò con Teresio Olivelli in casa del quale, dopo l'arresto di questi, venne catturato il 28 aprile 1944. Internato nel campo di Fossoli (Mo), poi deportato nel lager di Mauthausen e assegnato al campo di lavoro di Gusen.

Picelli, don Giovanni Battista (Losine 1914-Zazza 1944). Alla fine del 1943 svolgeva le funzioni di curato a Zazza di Malonno. Alcuni componenti della banda fascista "Marta" proveniente dalla Valsaviore il 20 maggio 1944, fingendosi dei partigiani in difficoltà, gli chiesero aiuto. Don Picelli li accolse e li sfamò. Più tardi i militi ritornarono e, minacciando la madre e la sorella di don Picelli, lo uccisero con una raffica di mitra tra la canonica e il cimitero.

Pilati v. Mendeni, Angelo.

Poli, Martino (Niardo 1919), ufficiale del 5° reggimento Alpini, fece la cam-

pagna di Russia. Collaboratore di Guaini, fu vicecomandante del distaccamento C 7 della brigata Fiamme Verdi "Cappellini" e partecipò alle battaglie del Mortirolo.

Prati, Felice v. Ragnoli, Romolo

Quaresmini, Ione (Castelmella 1898), insieme alla figlia Delfina e a Luigina Rietti, collaborò per aiutare e curare gli ex prigionieri in fuga dai campi di prigionia del Bresciano.

Ragnoli, Romolo (Brescia 1913-2004), tenente degli Alpini nella campagna di Russia, dalla quale ritornò ferito, dopo l'8 settembre 1943 fu tra i più impegnati promotori e organizzatori del movimento ribellistico bresciano. Giunto in Valcamonica verso la fine del 1943, assunse il comando militare, dopo la sua formazione, della Divisione Fiamme Verdi "T. Speri", fino al termine della guerra.

Rebuffoni, don Martino (Cerveno 1878-1960), curato di Acquebone di Artogno.

Reno v. Gulberti, Angelo

Rinaldini, p. Luigi (Brescia 1920-2001). Padre oratoriano della Pace, fu il cappellano di tutte le Fiamme Verdi del Bresciano.

Rodondi, don Giovanni Maria, parroco di Malonno, dovette abbandonare il paese recandosi a Brescia perché minacciato di morte.

Romelli, Luigi (Sonico, 8 maggio 1902), fu uno degli iniziatori della resistenza armata in alta valle. Dal settembre 1943 organizzò gruppi di sbandati sopra Sonico, e nello stesso tempo fu in contatto con Coccoli e Ragnoli. Nel giugno aderì alla 54ª brigata Garibaldi, formazione di cui divenne vicecomandante. Trasferitosi nella Bassa bresciana fu arrestato e rimase prigioniero sino al 25 aprile 1945.

Rossi, Giacomo v. Sarfatti, Giacomo

- Sandrinelli, Carlo** (Cividate Camuno 1921), partigiano delle Fiamme Verdi nel gruppo C 8 comandato da Giacomo Cappellini, ferito durante la cattura del comandante riuscì a sfuggire all'arresto.
- Sarfatti, Giacomo** (Firenze 1920-Milano 1985). Studente in Inghilterra, fu arruolato nell'esercito inglese e inviato in Italia già alla fine del 1942 con compiti di *intelligence*, prima a Milano e poi, nel 1944, a Fonteno (Bg) dove, in contatto con le Fiamme Verdi, mantenne in funzione una stazione radio di collegamento con la *Special Force*. Nel novembre 1944 si portò in Svizzera.
- Sartori, Claudio** (1913-1994), musicologo, organizzatore e redattore del "ribelle", si trasferì a Milano nel gennaio del 1944. Venne arrestato e l'8 febbraio 1945 e restò a S. Vittore fino al 25 aprile.
- Schivardi, Antonio** (Corteno 1910-1944). Partecipò alla guerra d'Africa e alle campagne di Grecia e di Albania. Dopo l'8 settembre 1943 fece ritorno in Valle Camonica e si unì ai primi partigiani operanti nella zona di Corteno Golgi, divenendo vicecomandante di un distaccamento della Divisione Fiamme Verdi "T. Speri". Il 14 agosto 1944, durante un'operazione di sganciamento da una pattuglia tedesca, mentre cercava di coprire i propri compagni fu colpito a morte.
- Signorini v. Ragnoli, Romolo**
- Silvio v. Mazzon, Giulio**
- Sorlini, Ferruccio** (Brescia 1903-1945). Squadrista, partecipò alla marcia su Roma. Divenne centurione della Milizia e partecipò alla guerra di Spagna. Reggente della Federazione fascista repubblicana di Brescia dal 12 settembre del 1943, fu ben presto rimosso. Comandante della "banda" omonima fu molto attivo nella repressione antipartigiana. Venne ucciso il 28 luglio 1945 a Brescia da un carabinieri durante il processo per le responsabilità avute nel corso della guerra.
- Spadini, Ferruccio** (Mantova 1895-1946). Partecipò come volontario alla prima guerra mondiale e alla guerra contro l'Etiopia. Dopo l'8 settembre 1943 aderì alla Rsi e fu al comando di un battaglione Op (Ordine pubblico) della Gnr Nominato maggiore, divenne il responsabile dell'ordine pubblico in Valle Camonica dal luglio 1944. Dopo la guerra a Brescia subì un processo per collaborazionismo e per altre gravi imputazioni. Condannato alla pena di morte venne fucilato presso il poligono di Mompiano.
- Stefanini, Anna** (Corteno 1903), insegnante elementare, mantenne i collegamenti con il comando della Divisione Fiamme Verdi "T. Speri". Fu arrestata e tenuta in carcere a Corteno nel febbraio-marzo 1945.
- Stofler, Bortolo** (Esine 1900), vigile comunale di Breno.
- Tino v. Tognoli, Clemente**
- Tognoli, Clemente** (Corteno 1920), animatore, con Antonio Schivardi, della Resistenza in Val di Corteno. Nella primavera del 1945 venne nominato vicecomandante della zona operativa Alta Valcamonica e comandante della Brigata Fiamme Verdi "Tosetti".
- Togni, Enrico**, segretario politico del fascio di Edolo, ucciso il 9 giugno 1944 da alcuni ribelli di Sonico guidati da Angelo Gulberti e Luigi Romelli.
- Tomasi, Angela** (Edolo 1919), maestra elementare, come staffetta mantenne i collegamenti con la Svizzera e con il Cln di Milano.
- Vender, don Giacomo** (Lovere [Bg] 1909-Ceratello [Bg] 1974). Dal 1932 fu curato nella parrocchia di S. Faustino a Brescia. Durante la 2ª guerra mondiale partì volontario come cappellano militare. Dopo l'armistizio tornò a Brescia e assunse l'assistenza religiosa dei primi nuclei partigiani. Arrestato il 6 gennaio 1944

per sospetto collaborazionismo con i ribelli, venne rilasciato. Il 18 ottobre 1944 fu nuovamente arrestato e deferito al tribunale speciale per i reati di "associazione antinazionale e disfattismo politico". Dal carcere organizzò un gruppo di ragazze, le "Massimille", che portavano, a nome del vescovo, il cibo per i sacerdoti detenuti, poi distribuiti a tutti i prigionieri. Riuscì anche a inviare all'esterno numerosi messaggi suoi e degli altri carcerati e ad assistere i detenuti portando loro ogni genere di aiuto. L'11 aprile 1945 venne tradotto nel carcere di Bergamo e processato dal Tribunale speciale, che lo condannò a 24 anni di reclusione.

Visintini, Carlo (Toscolano 1903) faceva parte del gruppo di Astolfo Lunardi e venne arrestato con lui il 6 gennaio 1944 a Brescia. Processato, fu condannato a

7 anni di carcere. Venne amnistiato nel novembre del 1944.

Volonté, Linfardo (Crema, 1907-Fondi di Schilpario 1945), capitano degli Alpini, dall'8 settembre 1943, insieme a Ermanno Grassi, fu uno dei principali esponenti delle Fiamme Verdi in Val di Scalve. Critico con l'attività di Grassi, dopo lo scioglimento del gruppo C 9, proseguì nell'impegno antifascista. Cadde con altri partigiani in un'imboscata tesa da un gruppo di fascisti in ritirata.

Zappa, Federico (1925), arrestato nel novembre 1943, riuscì a fuggire. Fece parte del gruppo C 1.

Zerbino, Paolo (Carpaneto [Pc] 1905-Dongo 1945). Sottosegretario al Ministero dell'Interno della Rsi. Il 21 febbraio 1945 sostituì Buffarini Guidi destituito da Mussolini, come Ministro dell'Interno.